Anno V. — N. 95 · Udine, Giovedì-Venerdì 27-28 Aprile 1882 · Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

DI UNA SENTENZA
pronunciata da SILVIO SPAVENTA

Tutti sanno che l'on. Silvio Spaventa, deputato al Parlamento pel collegio di Bergamo, si è recato non ha guari a Casale per leggervi un'orazione encomiastica al già suo collega Giovanni Lanza.

I giornali annunziarono che di quel discorso sarebbesi stampato il testo: ma o che non siasi ancor fatto, ovvero che a noi non sia giunto, fino ad ora non potemmo vederlo. Però dai sunti apparsi sui giornali, abbiamo rilevato che in mezzo a molte idee e a molti giudizi erronei, l'oratore ha detto anche delle verità, che per essere confessate anche da lui, il quale è uomo tutto imbevuto di liberalismo, ricevono un omaggio di grande valore.

Vogliamo oggi rilevarne una di queste verità, che troviamo espressa in una sentenza dell'on. Spaventa intorno alla responsabilità del Re, che è il perno dell'odierno parlamentarismo.

« La finzione giuridica — egli ha detto — della irresponsabilità del Re e della responsabilità dei ministri basta sino a un certo segno alla tutela e sicurezza del monarca insino a che cioè si tratti di deduzioni accidentali e parziali degli atti di un governo dalle regole della giustizia e del bene pubblico; ma quando l'azione ministeriale diventa per sistema corrotta ed ingiusta, allora la figura del Re che copre col suo nome ed autorizza colla sua firma gli atti in cui quella si applica, appare agli occhi del popolo inferiore moralmente alla personalità di qualunque privato che si rispetti, il quale avrebbe ad onta di servire di strumento alla malvagità altrui. E la sorte di una monarchia costituzionale ridotta in questi termini è decisa. »

L'on. Spaventa ha ripetuto ciò che la stampa cattolica ha detto cento volte.

Però, lo ha ripetuto con qualche artifizio di parole, quasi avesse paura egli stesso di ciò che volea dire. Ma la pillola per quanto indorata è sempre pillola.

Fino a qui il liberalismo, echeggiando dottrine politiche non italiane ma forestiere, cantò in coro che il Re regna, ma non governa; vale a dire porta corona, firma decreti, ma come potrebbe farlo presso a poco una macchina, negando che il Principe potesse opporsi alla volontà dei ministri responsabili. Intanto che il liberalismo cantava per la bocca de' suoi proseliti, colla efficacia delle sue dottrine andava trasformando la società. E la trasformò in maniera da far paura (a quanto pare) nientemeno che a Silvio Spaventa, il quale nell'anno di grazia 1882, trentesimo quarto dalla promulgazione dello Statuto, e ventesimo secondo dalla proclamazione di Roma capitale d'Italia, non ripetè più la formola *il Re regna e non governa*, ma affermò che « quando l'azione ministeriale diventa per sistema corrotta ed ingiusta, allora la figura del Re, che copre col suo nome ed autorizza colla sua firma gli atti in cui quella si applica, appare agli occhi del popolo inferiore moralmente alla personalità di qualunque privato che si rispetti, il quale avrebbe ad onta di servire di strumento alla malvagità altrui. »

A parte la implicita censura, contenuta nelle citate parole a riguardo della Corona, censura di cui lasciamo intera responsabilità all'on. Spaventa, è evidente aver egli sentenziato, non solo che il Re può governare (contrariamente all'antico aforisma liberalesco), ma che per di più deve governare, per non *servire di strumento alla malvagità altrui*, cioè del governo e dei ministri.

Questo è un passo indietro bello e buono dato sulla via del liberalismo e noi ci congratuliamo assai coll'on. Spaventa, che abbia avuto la fortuna di riconoscere un funesto errore del suo sistema politico e il coraggio di dire in proposito la verità.

Il liberalismo, sotto specie di rendere popolare l'autorità regia, colle sue teoriche la distrugge. Infatti, dire che il *Re regna e non governa* significa, o che il re non fa nulla, oppure in certi casi (come si espresse l'on. Spaventa) è costretto di *servire di strumento alla malvagità altrui*. Questa seconda situazione è evidente che non potrebbe durare a lungo, poichè la malvagità non dura mai molto: per lo meno è costretta a mutare modi, apparenze e stato, e trascina nella mutazione i suoi *strumenti*. Nel primo caso poi, è evidente del pari, che la vana parvenza, l'ombra che par persona, il fantasma fastoso che copre il nulla, non potrà star saldo a lungo.

Eppure questa fallace dottrina, che si compendia nel motto il *Re regna e non governa*, è una delle più care al liberalismo come teoria; ed è la base dell'odierno funestissimo parlamentarismo, che è il liberalismo nella pratica del governo. Giudichi il lettore se una teorica e un sistema basati sul falso possano essere veri, benefici, duraturi, stimabili.

Noi battiamo le mani all'on. Spaventa, che diede un calcio alla base del parlamentarismo e gli promettiamo di battergliele davvantaggio, ove ne dia altri ad altri principii liberali ugualmente falsi.

Senonchè troviamo ragionevolissima l'osservazione dell'*Eco di Bergamo* il quale vuole che le parole e la sentenza dell'onorevole Spaventa si applichino anche ai ministeri di Destra e non soltanto a quelli di Sinistra, come ha fatto egli.

Quando i ministeri di Destra tolsero al Papa quella corona, che legittimamente gli apparteneva; quando violarono il diritto di proprietà e l'art. 29 dello Statuto spogliando le Comunità religiose dei loro beni mobili ed immobili; quando mandavano ambasciatori presso i principi italiani e commettevano ad essi di farsi capi dei cospiratori, che volevano balzarli dal trono; quando violavano l'art. 1° dello Statuto proponendo leggi che violavano la libertà e i diritti della *Religione Cattolica, Apostolica e Romana* che è *la sola Religione dello Stato*, allora *l'azione ministeriale* del partito di Destra non diventò forse *per sistema corrotta ed ingiusta?* Allora e a tale riguardo non si sarebbe potuto e dovuto proclamare, come fa adesso l'on. Spaventa, *la figura del Re, che copre col suo nome ed autorizza colla sua firma gli atti in cui quella (azione ministeriale) si applica, appare agli occhi del popolo inferiore moralmente alla personalità di qualunque privato, che si rispetti, il quale avrebbe ad onta di servire di strumento della malvagità altrui?*

Noi domandiamo all'on. Spaventa, in omaggio alla giustizia, che uomini e tempi e partiti sieno giudicati con un criterio solo. Ciò che egli dice ora a proposito del governo della Sinistra, vuole giustizia che si dica del governo della Destra.

Contro la memoria di Pio IX

Quello che succede in questi giorni a Torino contro la santa e venerata memoria di Pio IX ha dell'incredibile; è qualche cosa di satanico, di barbaro.

Non contenti di essere riesciti a far cancellare dalla lapide nella chiesa di San Secondo il nome del Municipio, hanno voluto che la lapide, quantunque corretta, venga tolta, come pure il busto di Pio IX, che ne adornava la facciata. E sapendo di non avere nessun titolo per pretendere questa cosa, al solito hanno avuto ricorso alla violenza. Sono andati in deputazione dal Sindaco, e siccome questi, novello Pilato, si scusava di non potere ottenere ciò dal parroco, perchè usciva dalle sue attribuzioni, la plebaglia ha minacciato che con funi e scale sarebbero andati alla chiesa ed avrebbero atterrato il busto, a quel modo: *l'appetito viene mangiando*.

Il parroco da prima si è rifiutato, e poi, consigliato dall'autorità ecclesiastica, per evitare chi sa quali profanazioni, cedendo a un *ordine perentorio* del Sindaco, ha dovuto far abbassare il busto e collocarlo entro la chiesa. E così di fronte alle minacce della piazza, (minaccie che, qualora riguardassero, non un busto di Pio IX o una chiesa, ma qualunque altro oggetto, sarebbero punite colla galera, il Governo e la forza pubblica si dichiarano impotenti, la volontà di migliaia di oblatori viene cancellata, profanata la veneranda memoria di un pontefice defunto, e ogni più sacrosanta libertà conculcata.

E tutto ciò in odio alla memoria di Pio IX, di questo santo pontefice che colle sue virtù e col suo martirio ha onorato tanto la Chiesa e l'Italia, che egli amava dell'amore il più tenero e affettuoso.

IL CAPITANO CECCHI DAL PAPA

Prendiamo dal *Fanfulla* la seguente narrazione che lo stesso capitano Cecchi fa dell'udienza concessagli dal Papa:

" Quando fummo nell'anticamera — dice il Cecchi — uno di quei preti, camerieri segreti, Monsignori, non so che cosa siano, mi fece levare i guanti, poi annunziò Monsignor Massaia. Io era tutto commosso ancora della visita ai sovrani, dell'accoglienza ricevuta, e la nuova presentazione mi agitava sempre più.... Vedere il Papa, parlargli!... Mi pareva una cosa straordinaria!... Intanto sentii una voce che diceva: « *Entri, entri pure...* », e il prete uscì per introdurci. Ci siamo, dissi fra me, bisogna farsi coraggio! E lì per lì ripensai a quello che dovevo dirgli, alla missione di cui ero incaricato per parte dei due poveri missionari che avevo sepolti laggiù... Il padre Léon des Avanchers, e il padre Alexis.

" Il Santo Padre era seduto sopra una gran poltrona; era tutto vestito di lana bianca, coi rovesci delle maniche in seta pure bianca e lo zucchetto bianco. Monsignor Massaia mi presentò; io, imitando il mio venerabile compagno, feci atto d'inginocchiarmi, e, dopo averci ammessi al bacio dell'anello, Sua Santità ci fece sedere vicino a lui, uno per parte.

---

25 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Frattanto si cominciavano a distribuire i viglietti. Alfredo s'avvicinò allo sportello per prendere il suo, e si trovò davanti a un dabben uomo, abitante delle montagne, che egli conosceva un poco. Era costui un proprietario di alcuni campi, mediocremente agiato e privo di ogni influenza. Il futuro deputato, non avendo affatto bisogno di lui, l'avea sempre guardato d'alto in basso, ed era assai se si degnava di corrispondergli il saluto. Anche questa volta l'abitante dei monti, dopo aver fatta un'umile riverenza se ne andava pei fatti suoi: ma una mano tesa e un sorriso benevolo lo ritennero.

— Viaggiate con un tempo molto brutto, Morise, gli disse una voce sonora e dolce, la vera e propria voce di Alfredo Silaps. Il giovane superbo avea la bontà di accorgersi che il brav'uomo andava incontro ad un mal tempo. Cominciava già egli a veder la necessità di farsi degli amici, di disporre gli animi a credere alla sua innocenza?

Morise arrossì di piacere e rispose balbettando che un rozzo montagnuolo poteva ben affrontare il vento e la neve, a cui non avea paura di esporsi un giovine signore.

— Oh, non me lo aspettava un tempo così, disse l'avvocato. Confidando nel sole smagliante e nel bel cielo azzurro dell'altr'ieri, m'ero recato a cacciare nelle montagne.

— E non avete ucciso nulla? gli chiese il suo interlocutore.

Il giovane trasalì.

— Di fatti.... balbettò, ritornai all'*eremitaggio* col carniere vuoto; ma questa fu ancora la più piccola delle *noie toccatemi*. Quello che ha reso il mio divertimento più penoso fu la tempesta di questa sera. La m'ha colto in aperta campagna; i turbini di neve m'accecavano, mi son perduto di strada, e ci volle non so quanto tempo prima che giungessi a raccapezzar la via che conduce alla stazione.

— Una bella trottata! osservò il semplicione. Questa fu una partita di caccia di cui, per Bacco, vi ricorderete per un pezzo.

Alfredo provò un'altra *scossa dolorosa* all'udire queste parole, ma nessuno se ne accorse. Già s'aprivano le porte; gl'impiegati vociavano per tener lontani i viaggiatori dai binarii; il fischio acuto della locomotiva rompeva il silenzio della natura addormentata, mentre due occhi rossi si vedevano avvicinarsi sullo strato candido della neve caduta durante la sera.

Il treno si fermò. Tutti si affaccendavano per procurarsi un posto. Alfredo entrò in un compartimento di *prima classe* occupato solo da un inglese che sonnecchiava in un canto.

Anch'egli si accomodò a suo bell'agio e finse di dormire; ma il sonno era ben lontano dalle sue pupille, e una folla di pensieri neri, spaventosi gli torturavano il cervello. Procurava egli bensì di fermare la sua immaginazione su cose indifferenti, ma, a dispetto di tutti i suoi sforzi, ricadeva sempre nell'idea nera della sua fuga vituperosa, del *morto abbandonato*....

Vi fu un momento in cui gli parve che dal fondo del suo animo s'alzasse una voce terribile, rimproverandolo amaramente per aver abbandonato l'uomo ch'egli avea ucciso. Un fremito convulso gli scosse le fibre, ed un sudore diacciato cominciò a rigargli la fronte.

Questa voce interna Alfredo doveva ormai rassegnarsi a udirla ben di frequente, ma quella sera non vi si era ancora abituato. Il giovane s'alzò bruscamente, abbassò la lastra dello sportello e cominciò ad aspirare avidamente l'aria ghiacciata e pungente, mentre il suo compagno di viaggio, svegliato d'improvviso, e tutto rabbrividendo gli dava delle occhiate furiose.

Erano le nove quando il treno entrava nella stazione di Ginevra. Molte vetture erano schierate in fila al servizio dei viaggiatori. Alfredo stava per prenderne una, quando un uomo avviluppato in un grosso pastrano s'avvicinò a lui e gli disse con aria rispettosa:

— Buona sera, signor Alfredo. Mi permette di farle una domanda? Ella mi conosce bene, sono io, il cocchiere del signor Arnono. Mi recai qui per prendere il mio padrone. Egli aveva scritto alla signorina che sarebbe giunto alle sette. E per le sette io era pronto, ma non lo vidi arrivare. Tornai ora; ed ho qui la vettura, ma il padrone non c'è.... Bisogna credere ch'egli abbia avuto qualche impiccio da sbrigare... per questo mi prendo la libertà.... il signor Alfredo vorrà scusarmi... se per accidente ella avesse veduto il mio padrone.... non è difficile talvolta incontrarsi alla stazione.

Alfredo col cappello calcato sugli occhi, ascoltava queste parole, mostrando una grande benevolenza.

— Non posso darvi la più piccola notizia in proposito, rispose egli. Io non ho veduto il vostro padrone porsi in viaggio.

— Senz'altro deve essere *rimasto* a San Claude, replicò il domestico, perchè altrimenti ora sarebbe qui. Ecco, i viaggiatori sono usciti tutti, e non si vede più nessuno. La padroncina sarà ben dispiacente; forse temerà che a suo padre sia accaduta qualche disgrazia. — Ma, ella, signor Alfredo, non ha carrozza? O, allora bisogna che si valga della nostra.

Il giovane diè un passo addietro:

— No, no, disse, ho già fermato un *fiacre*.

(Continua).

“ Poi cominciò ad interrogarmi, volle precise notizie intorno alle missioni in quei luoghi, e mi ringraziò per quello che feci laggiù in favore dei missionari, giacchè quando fui liberato, e la Regina di Ghera acquistò il concetto che io fossi un gran personaggio, mi valsi di quel momento di favore per raccomandarle di rispettare l'opera delle nostre missioni.

“ Udito che ebbe il racconto delle mie sofferenze, si mostrò meravigliato del come avessi potuto salvarmi.

“ — È proprio la Provvidenza che lo ha voluto, figlio mio! — mi disse Sua Santità.

“ Poi volle sapere se ritornavo in quei luoghi, e mi disse che vedeva con molto piacere le frequenti spedizioni in Africa.

“ — Portare laggiù la civiltà e la religione, sono opere di misericordia, e la mia benedizione seguirà sempre coloro che adempiranno questo santo officio — ci disse congedandoci. „

IL CONTE ARNALDI

Leggiamo nel *Berico*:

Il fatto del conte Arnaldi ha dato occasione ai cattolici italiani di dimostrare quanto altamente si pregi un atto di cristiano coraggio, e quanto sdegno e quanto dolore desti nell'Italia vera lo strazio ed il mal governo, che si fa nelle pubbliche scuole della nostra cara gioventù.

Il *Berico* crede del debito suo tener dietro con diligenza alla imponente dimostrazione, che è ad un tempo un tributo di ammirazione e di onore reso ad un giovane sinceramente e francamente cattolico, ed una energica protesta contro l'insegnamento irreligioso imposto dallo Stato in onta alle tradizioni, alla coscienza ed alla espressa volontà della grandissima maggioranza dei genitori italiani.

Ai nomi illustri già pubblicati ne abbiamo altri da aggiungere. Cominciamo dalla contessa Ciella Crotti di Costigliole, che ricorda un nome caro e riverito a tutti i cattolici italiani; vengono quindi il marchese Provana Romagnano, il marchese Pio Fanoli, parecchi signori dell'aristocrazia napoletana, il principe di Macchia, il marchese di Villarosa, il Duca di Siano, il conte Tancredi de Riso, senatore del Regno, il generale Ullea comm. della Legion d'onore, il principe di Soragna di Parma, il marchese Giuseppe Paravicini di Milano, Enrico di Morozzo pei Marchesi della Rocca di Borgomanero, il conte Eugenio Riva Sanseverino di Firenze, l'avv. Pietro Pellegrini, già professore di Diritto penale nella Università di Macerata, il cav. G B. di Crollalanza presidente fondatore della Regia Accademia Araldica di Pisa.

Di Società cattoliche notiamo questa volta, il Comitato diocesano di Crema, di Parma, il Comitato parrocchiale di S. Pietro Engù, ed i Circoli della Gioventù cattolica San Pietro di Roma, di S. Francesco di Sales di Venezia e di S. Sebastiano di Crema. Bellissimo poi fra tutti è l'indirizzo presentato al giovane Arnaldi dalla Società delle Dame vicentine per gl'interessi cattolici firmato da tutta la presidenza.

Ma quello che cresce splendore alla dimostrazione è il concorso di non pochi Vescovi italiani, ai quali il *Berico*, per la parte che gli tocca, porge i più umili e sinceri ringraziamenti. Siamo lieti di aggiungere, ai già pubblicati, i Vescovi di Alessandria di Piemonte, di Acquapendente, Segni, Larino, Ascoli Piceno, Castellaneta, del Vescovo titolare di Calinico e il Vescovo coadiutore di Maro, in tutto ventitre Vescovi compreso il veneratissimo nostro, che per mezzo del suo maestro di camera faceva presentare ai conti Arnaldi padre e figlio le sue più vive e cordiali congratulazioni.

Le lettere e i biglietti oltrepassano il migliaio, nè accennano ancora a finire. Ne terremo ragguagliati i nostri lettori, perchè il fatto è della massima importanza e sta bene che sia largamente conosciuto e diffuso.

Il Conte Girolamo Arnaldi di Vicenza riceveva dal Principato di Monaco la seguente lettera:

Nobile e generoso giovane,

Permettete che anche noi, studenti del Corso Liceale nel Collegio Convitto della Visitazione in Monaco Principato, ci uniamo all'italiana gioventù, che fa plauso alla bella vostra azione, con che teneste alta la bandiera della vera cristiana libertà.

Come voi desideriamo di servire colla mente e col braccio la patria nostra, che tanto amiamo; ma non fu e non sarà mai grande e gloriosa l'Italia se disgiunta dal grembo della Cattolica Chiesa. A noi come a Voi sta anzi tutto profondamente scolpito nella mente e nel cuore l'affetto e la devozione verso questa Santa Madre, per la quale saremmo pronti, ove occorresse, a dare anche il sangue e la vita.

Vogliate gradire il fraterno nostro saluto.

Vostri di cuore

Cambiaso Marchese G. B. — Carrara Francesco — Corsetti Tommaso — Donnini Luigi — Gatteschi Giuseppe — Giovannelli Giuseppe — Jeamerat Nob. Guido — Olivieri Pietro — Pallavicino March. Paolo — Parravicini Conte Emiliano. — — Parravicini Conte Federico. — Rossi Luigi — Sincero Costantino.

Nota. — I nostri compagni Balestrino Marchese Domenico, Gavotti March., Ludovico, Gherardi Nobile Roberto, Sandi Conte Ippolito, Sertorio Marchese Giuseppe, assenti per motivo di studi, fanno senz'alcun dubbio piena adesione ai sentimenti da noi qui esposti.

IL PROCESSO DEL RING-THEATER

All'Assise di Vienna il 24 corr. è incominciato il processo per la catastrofe del *Ring-Teater.*

Siedono sul banco gli accusati pallidi, muti come colpiti dalla mano di Dio.

Il più vecchio, Landsteiner, ha 63 anni, ed era, in quella notte terribile dell'8 dicembre, consigliere di polizia in funzione.

Il più giovane non ha che 22 anni; è un alto, robusto giovanotto. Era guardia del fuoco al *Ringtheater.* Si chiama Breitofer. Newald, il popolare ex borgomastro, Jauner, l'ancora più popolare direttore del teatro, siedono accanto e sembrano invecchiati di dieci anni.

Gli altri quattro accusati (Nitche macchinista di 27 anni; Geringer, ispettore del teatro di 36 anni e Heer pompiere di 35 anni) sono là anche essi per udire l'accusa e discolparsi.

La sala non è affollata. La tribuna speciale delle signore è invece affollatissima.

Presiede il consigliere di Tribunale Holzinger.

Dopo le prime solite formalità si legge l'atto d'accusa. E' un lunghissimo documento con dettagli minuziosi, raffronti, deduzioni senza fine. La lettura cominciata alle 9 termina appena alle 11 e un quarto.

Sono accusati tutti otto di delitto contro la sicurezza della vita.

Si procede all'esame degli imputati.

Jauner, direttore del teatro, è interrogato pel primo. Egli comincia visibilmente commosso, agitando le braccia come per aiutare la parola che gli esce quasi strozzata dalla gola. Si dichiara innocente. Lo proverà.

Racconta come assunse la direzione del teatro, le condizioni oltremodo tristi in cui l'ha trovato; poco a poco si anima, si scalda, parla delle rappresentazioni di Sarah Bernhardt, delle sue sollecitazioni perchè si modificassero gli ingressi della quarta galleria, degli ordini severi dati ai suoi subordinati, delle ispezioni dell'autorità che non ebbe mai nulla a ridire. Accenna agli anteriori pericoli d'incendio; viene finalmente alla catastrofe dell'8 decembre.

Qui la commozione torna a rendergli difficile la parola. L'accusato è agitatissimo. Dice che dapprima nessuno credeva vi fossero delle vittime. Il direttore di polizia gli aveva detto: « Che fortuna che sia stato chiuso il gas, altrimenti tutto il quartiere sarebbe saltato in aria! »

Dopo parecchie interrogazioni rivoltegli dal presidente e dagli avvocati, Jauner viene licenziato. Essendo l'ora già tarda, il presidente chiude l'udienza.

Nell'udienza del 25 continuò l'esame degli accusati. Ieri doveva cominciare quello dei testimoni. Così ci annunzia un dispaccio della *Stefani.*

COS'È LA FAME?...

Leggiamo nell'*Ordine* di Como:

Non è gran tempo che a L**, terra italiana posta a cavaliere di un alto e bianco giogo dell'Alpi, avvenne un fatto, così tragico nelle sue circostanze, che ben lo troviamo meritevole della pubblica attenzione. — Poichè quella regione, in cert'epoca dell'anno, dà, per la gran neve e pel freddo, un troppo difficile accesso ed un più tristo soggiorno, le Guardie italiane vi stanno appena sei mesi, epperò nel resto dell'anno tra l'altre cose, non essendovi chi vigili pel *macinato*, è severamente vietato a tutti i mugnai di macinare qualsiasi grano. Quel buon popolo è ben osservante della legge: Ma capitò un giorno che a B** fu detto: « Quei di L** macinano grano. » L'Autorità allora mandovvi tre Guardie travestite per speculare la cosa. Fra mille e mille stenti i malpratici vi si ridussero, ma trovarono il paese deserto d'abitatori, perchè essendo vicino il tempo delle grandi novicate, la gente, come di costume erasi ritirata nelle case di una migliore località. — Compiute le indagini, e trovata insussistente l'accusa, si determinarono al ritorno, e salito un alto monte ch'era d'uopo superare, su quella vetta furono sorpresi dalla notte. Tosto si fecero a cercare fra le poche abitazioni che vi si trovavano chi loro apprestasse cibo od alloggio, ma per loro sventura non c'era alcuno, e le cascine trovavansi chiuse.

Sopraggiungendo una gran calata di neve, crucciati dalla fame che per l'erta salita erasi caninamente aizzata, sfondarono la porta di un tugurio, e trovatavi una pentola, tritarono del fieno, e lo fecer bollire per nutrirsene; ma, Dio buono! chi potea ricevere quell'arido alimento?... Allora ricorsero alla speranza, e vollero far passare le altre cascine, ma nulla vi trovarono; vollero attendere che passasse alcuno; ma chi?... S'addormentarono. Il loro dormire, sebbene penoso, fu tuttavia letargico, nè, estenuati com'erano, trovarono tanto di forza da saper proteggere gli occhi ed il viso dall'irto letto di fieno che aveali accolti. — All'alba vollero escire per porsi in viaggio. Ma che? La neve era caduta tant'alta che ogni loro sforzo tornò vano, e sgomentati tornaronsi a tetto. La mattina passò in penosissimo silenzio; venne il mezzodì e tornò la sera, ma la fame era arrabbiata così che la notte non poterono più trovar sonno, e la impiegarono combinando una scena che fa orrore a pensarvi! Giurarono che al trar della sorte, quello di essi che sarebbe sortito pel primo sarebbesi lasciato uccidere dagli altri per esserne mangiato. Le orribili angoscie della fame fecero sì che tutti accettarono, e le sorti furon tratte, e la vittima era quindi già designata...

Il poveretto piangeva come la debolezza gli permetteva, il suo petto pareva un mantice, gli occhi quelli d'uno stupido, livide le labbra come se fosse appestato; e domandando a' compagni un momento per raccomandarsi a Dio; « Sì, rispondevan quelli, ma fa in fretta chè moriamo anche noi! » — La rivoltella è impugnata, il grilletto sta per scattare... — « Chi ha spalancata la mia casa?... — Una voce s'era udita non lontana, ed i tre infelici si guardarono in faccia come per conoscere se quella voce fosse stata della fantasia di ciascheduno, ovvero udita realmente da tutti. — Intanto il colpo era rimasto sospeso e tutti e tre braccianti scendono per veder se avessero indovinato. — Un uomo imbacuccato in un cappuccio fratesco, e tutto carico di neve come se fosse una statua, era entrato in quel momento nell'abitazione. Trovati gli infelici, chiede loro contezza, li commisera, li ristora, li consola e si fa loro guida a salvezza.

Se avesse tardato a comparire un sol quarto d'ora!... Buon Dio che orrore!!!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 26

Si dà lettura di un foglio del guardasigilli che comunica la sentenza della Corte di Cassazione che respinge il ricorso di Bernardino Maccaluso contro la sentenza della Corte d'Appello con cui fu condannato a 3 anni di carcere per violenze gravi contro un pubblico funzionario dell'ordine amministrativo in servizio, cioè contro Depretis, e a due anni per detenzione abusiva d'arma da fuoco.

Il ministro Berti presenta le relazioni sui lavori eseguiti nel 1881 per la compilazione della carta geologica del Regno, i resoconti dei consuntivi del 1870 degli economati generali dei benefici vacanti, la convenzione tra il governo e il signor Benedetto Maresano per l'istituzione di una scuola agraria in San Ilario Ligure e il progetto di legge per promuovere l'irrigazione.

Deliberasi, su proposta di Minghetti, di iscrivere all'ordine del giorno la legge per la tutela degli operai contro gli infortuni nelle fabbriche, officine, miniere, ecc.

Si riprende poi la discussione dell'art. 1° della legge per nuove spese militari, e si approva un ordine del giorno di Mattei, accettato dal ministro Ferrero, così concepito: « La Camera confida che colle somme stanziate si provvederà pure alla difesa di Venezia. » Quindi si approva l'articolo 1.

Marescotti presenta la relazione sul trattato di commercio e navigazione colla Francia. Annunziasi una interrogazione di Fortis ed altri circa l'esclusione degli ammoniti dal diritto elettorale di cui si farà lo svolgimento quando sarà terminata la discussione dello scrutinio di lista al Senato e Depretis potrà trovarsi presente alla Camera.

Approvasi l'art. 2 della legge per spese militari che ripartisce la spesa per anni e per capitoli votato nel primo.

L'articolo 3 da facoltà al ministero di abbreviare il quinquennio preveduto per questi lavori e provviste.

Nervo propone un'aggiunta che è respinta e si approva l'articolo 3.

Approvansi poi senza osservazione gli altri tre articoli che riguardano i mezzi di provvedere alle spese di questa legge, che domani sarà votata a scrutinio segreto.

Venerdì mattina seduta per relazioni petizioni. Levasi la seduta alle ore 6,45.

Statistica del lavoro

Il Ministero dell'agricoltura e del Commercio ha fatto pervenire per mezzo delle Camere di Commercio o dei Sindaci, ai principali proprietari di grandi stabilimenti industriali, un apposito questionario, diretto a conseguire precisi dati statistici sulle condizioni degli operai, sulla natura del lavoro a cui ciascuno è addetto, sulle ore di lavoro secondo le stagioni, sulle mercedi degli operai. Questi dati dovranno servire a compiere una accurata statistica del lavoro, cui da qualche tempo si attende presso il Ministero del Commercio. Così la *Rassegna.*

Notizie diverse

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Ieri era corsa voce che l'on. Massari avrebbe interrogato il ministro degli affari esteri sul ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra la S. Sede, e la Prussia. Egli voleva sapere se questo fatto era un altro schiaffo che subiva la politica del governo e se alterasse in qualche modo i buoni rapporti esistenti tra i due governi.

Pare che l'on. Mancini abbia dato a voce gli schiarimenti richiesti, ritenendo che non si dovesse portare le questione in pubblico.

— Il ministero del tesoro ha sollecitato da tutte le amministrazioni le risposte portanti l'indicazione del numero degli impiegati del loro grado, stipendio, età e stato di famiglia. Tali risposte dovranno giungere entro il 15 maggio onde regolare il servizio della Cassa pensioni.

— La discussione del nuovo trattato di commercio con la Francia comincierà sabato.

— La riunione della maggioranza sarebbe rimandata dopo che il Senato avrà approvato lo scrutinio di lista.

— Nell'interesse degli operai il ministero chiese informazioni sullo stato dei lavori del taglio dell'istmo di Panama. Ne ebbe per risposta, che sono appena cominciate le triangolazioni, e che inoltre l'impresa conta di valersi d'operai chinesi che si accontentano della metà soltanto del salario richiesto da quelli europei.

ITALIA

Torino — Il 17 aprile nella chiesa di S. Dalmazzo facevano solenne e pubblica abiura degli errori del protestantesimo nelle mani di S. E. Rma Mons. Lorenzo Pampirio, vescovo di Alba, le sorelle Faravelli damigelle Celestina e Teresa. Fatta l'abiura veniva tosto conferito alle lodate damigelle Favarelli Celestina e Teresa, il santo battesimo sotto condizione però. Quindi monsignor Vescovo di Alba celebrava la santa messa ed *infra missam* amministrava alle novelle convertite la Santissima Eucaristia. Dopo la santa messa loro amministrava pure il sacramento della cresima. Assisteva divotamente alla sacra funzione un numero straordinario di popolo che era accorso.

Milano — Il Consiglio Comunale ha deliberato di contrarre un nuovo prestito del complessivo ammontare di venti milioni di lire, rappresentato da 17,000 cartelle divise in 200 serie dell'importo di lire 100,000 caduna, assegnando ad ogni serie 85 cartelle delle quali num. 10 da lire 5000, num. 25 da lire 1000, e num. 50 da lire 500, portante l'interesse annuo del 4 1[2 0[0

pagabile in rate semestrali, nette da ogni trattenuta, ritenendo applicabili a questo prestito, da convertirsi nell'estinzione del debito fluttuante è nel soddisfacimento di altri impegni straordinari del Comune, le modalità *contemplate* dal piano del precedente prestito civico 1873 ad eccezione dei disposto degli articoli, 1, 3, 16, 27, 28, 29, 30, 44 e 45, ai quali si riterranno sostituiti quelli portanti i numeri corrispondenti.

Napoli — All'arsenale militare marittimo di Napoli si sono scoperte delle irregolarità o per meglio dire delle ruberie per parecchie migliaia di lire.

Il sig. Vigna direttore delle costruzioni, venuto a conoscenza che quattro scrivani di officina commettevano delle ruberie nella scossione della paga agli operai dispose una inchiesta, incaricandone tre ufficiali di servizio all'Arsenale stesso.

L'inchiesta ha assodato che quattro di quegli impiegati scrivani sostituivano ai ruoli di presenza sottoscritti dagli ufficiali, altri ruoli con firme da loro contraffatte, e sui quali aggiungevano i nomi degli operai assenti.

Con questo mezzo nella *liquidazione* dei conti c'era una cifra piuttosto rilevante che i quattro scrivani riscuotevano per conto proprio.

La sostituzione dei ruoli sarebbe cominciata nientemeno che da circa sette mesi.

Il comm. Vigna ha sospeso immediatamente *i quattro impiegati* ed ha telegrafato al Ministero.

Mantova — A Mantova un caporale mentre andava con un soldato a cangiare la guardia alla polveriera *fuori Cittadella*, sentendosi un bisogno si fermò ordinando al soldato che andasse avanti e si sostituisse da sè all'altro senza le dovute formalità.

Il soldato obbedì, ma quando fu a poca distanza dalla polveriera, la guardia gridò il *Chi va là*, e o, non avesse *risposto o fosse* insospettito dal vedere di notte una persona sola ed armata innanzi a sè, dopo il terzo grido visto che l'altro non retrocedeva tirò il colpo.

La palla attraversò il cuore dell'altro disgraziato soldato ed andò a conficcarglisi nella giberna.

Soldato e caporale sono oggi agli arresti.

L'ucciso e l'uccisore erano due siciliani.

ESTERO

Francia

Abbiamo sott'occhio l'invito ed il Programma della prossima Assemblea dei Cattolici francesi, che avrà luogo a Parigi dal giorno 9 al 13 maggio di quest'anno. L'invito è sottoscritto dal generoso campione della causa cattolica in Francia, ch'è il senatore Chesnelong, ed il Programma è degno veramente di lui e della causa che rappresenta. Esso è diviso in quattro commissioni, di cui ciascuna ha lavori interessantissimi a svolgere. La 1. commissione riguarda le opere di fede e di preghiera, i Pellegrinaggi e l'arte cristiana. La 2. l'insegnamento cattolico e la buona stampa. La 3. il contenzioso. La 4. l'economia sociale e le rimanenti opere cattoliche. Noi auguriamo a quest'altro Congresso i più gloriosi risultamenti, e mandiamo al suo Programma la più sincera ed affettuosa adesione.

— Si annuncia da Parigi essere imminente un Congresso dei più ragguardevoli israeliti di tutte le città d'Europa. Non è ancora deciso se sarà tenuto a Berlino od altrove.

In che lingua parleranno?

DIARIO SACRO

Venerdì 28 aprile

S. Fedele da Sigmaringa

Effemeridi storiche del Friuli

28 aprile 1001. — Ottone III imperatore dona al patriarca aquileiese Giovanni IV assai beni in Friuli e nell'Illirico.

Cose di Casa e Varietà

Riceviamo dal M. R. Parroco del SS. Redentore il seguente comunicato:

A scanso di malintesi, ecco nella loro integrità le parole che io credetti opportuno proferire alla tumulazione dell'infelice suicida Bonetti.

« Io ho compiuto in questo punto un doloroso ufficio: ho innalzato al grande Iddio delle misericordie la povera mia preghiera; ho cosparso con l'acqua benedetta quel corpo, che dovrebbe essere ancora in vita se il turbine di una qualche indomata passione non lo avesse trascinato innanzi tempo alla tomba. Ah povero cuore umano!.... Io non voglio qui entrare ne' vertiginosi misteri del cuore di questo infelice giovane estinto: sarebbe temerità la mia, se volessi scandagliargli: Dio solo è il benigno scrutatore delle umane intenzioni: a Lui solo spetta quindi il giudicio: a Lui la retribuzione o la pena secondo il merito dinanzi all'abisso di una infinita misericordia. »

(E avvicinandomi alla bara).

« Ora da questa bara io innalzo la mia voce, e la rivolgo a voi tutti che avete accompagnato questo defunto all'estrema dimora ed esclamo: Deh! Signori, non vi faccia mai difetto, non venga in voi mai meno il sentimento *cattolico!* La *fede*, la *speranza* e la *fortezza* cristiana sorreggono ovunque l'uomo anche nelle ore le più penose di sua esistenza: la fede, la speranza e la fortezza cristiana ci confortano *fra gli affanni*, fra le ambasce e nelle più disperate desolazioni: la fede, la speranza e la fortezza cristiana siano l'ultimo raggio che deve brillare nella mente di ogni mortale. *Deh!* per pietà adunque suggellate la vostra vita con la serenità del giusto che muore e con le benedizioni di S. Chiesa, onde meritarvi l'amplesso ed il bacio dell'amorosissimo nostro Dio. »

Salta agli occhi di tutti che qui non è contenuta la minima lode per l'infelice estinto: nè mi posso capacitare, come abbiasi potuto estorcerne il senso per guisa da attribuire alle *mie parole* un significato onninamente contrario. — Nell'atto che compiango la poca valentia di codesti interpreti di nuovo conio godo di avere colle mie parole *chiusa la bocca a chi su quali* oratori e di avere opportunamente esercitato un m o sacrosanto dovere.

Udine, 26 aprile 1882.

P. PIETRO NOVELLI
Parroco al SS. Redentore

Affittanza novennale di due colonie. La Congregazione di Carità di Udine alle ore 10 ant. di Sabato 6 Maggio p. v. esperirà un' Asta per l'affittanza di due colonie site in S. Gottardo di ragione del Legato Venturini della Porta *I^a colonia*. Casa colonica e terreni di complessive Pertiche 110:16 Rend. L. 325:29 cioè campi 30 del quattordici per cento; base d'asta pel cannone annuo L. 1233: 24 deposito per l'intervento all'asta L. 124: deposito per manutenzione del contratto un'annualità di affitto antecipato od attendibile inscrizione ipotecaria.

II^a colonia. Casa colonica e terreni di complessive pertiche 113:93. Rend. L. 353:55 cioè campi 30 25/100 base d'asta per l'annuo canone L. 1246:77 depositi e cauzione come nella prima.

Il "Labaro,, giornale del conte Enrico di Campello ha sospeso le sue pubblicazioni. Povero *Labaro!* Nato con sì dolci illusioni, aveva sognato di continuare e compiere l'opera del conte di Cavour: Libera Chiesa in libero Stato.

In hoc signo vinces. Ma perchè un giornale vinca, ha bisogno di essere letto; ed appunto i lettori sono mancati al *Labaro*. Veduto che la vittoria gli sfuggiva di mano, il conte Enrico si è messo in tasca il suo Labaro, e ha risoluto di lasciare in pace la Chiesa e lo Stato.

I gioielli di una sposa. Scrivono dall'Aia che il gioielliere al quale il re e la regina dei Paesi Bassi hanno ordinato i gioielli che intendono offrire alla principessa Elena Waldeck-Pirmont in occasione del matrimonio col principe Leopoldo di Inghilterra, duca d'Albany, figlio della regina Vittoria, ha già portato gli scrigni relativi al palazzo reale della capitale neerlandese.

Il presente del re Guglielmo è una collana di diamanti del valore di 80 mila fiorini. Quello della regina Emma è una collana di perle dello stesso valore.

Innovazioni utili. All'Amministrazione delle poste in Francia sono state fatte alcune innovazioni utilissime che, nell'interesse del pubblico, raccomandiamo allo studio del nostro governo.

Saranno messe in vendita quanto prima delle buste e delle fascie sulle quali si troverà stampato il bollo per l'affrancatura. Il governo potrà inoltre far stampare il bollo sulle buste e sulle fascie che saranno presentate ad un ufficio speciale dal pubblico.

L'utilità di questa innovazione è indiscutibile. Accade spesso di udir lamentare lo smarrimento di qualche lettera, ed il pubblico ordinariamente ne dà la colpa o agli impiegati postali o ai fattorini che dalle Amministrazioni o dai privati sono incaricati di affrancare e di impostare le lettere.

Col sistema adottato in Francia, venendo i francobolli ad essere annullati dallo stesso indirizzo, lo smarrimento d'ora innanzi non potrà avvenire che per causa assolutamente accidentale, il francobollo, divenuto un non valore non potrà tentare la cupidigia di alcuno, ed il fatto stesso di averlo annullato lo scrivente, sarà quasi una garanzia per l'esatto e sicuro recapito.

Disgrazia. Jeri mattina un bambino di circa due anni e mezzo, figlio del signor L. Brabes, impiegato municipale, precipitava da una finestra al secondo piano della casa di sua abitazione in via della Vigna. Il povero bambino riportava frattura a una gamba e gravi lesioni al capo.

Notizie Religiose

Ingresso del Parroco di Gonars.

La Parrocchia di Gonars, dopo oltre due lustri di dolorosa vedovanza, nella passata Domenica ha solennemente accolto il suo novello Sposo nella persona di P. Biagio Morelli di Bertiolo. Descrivere la contentezza, il giubilo, l'*entusiasmo* dell'intiera popolazione è impossibile. Gli archi trionfali qua e là in varie forme artisticamente eretti; le iscrizioni che esprimevano le lodi del Parroco e i sensi di letizia e di devozione dei parrocchiani; gli evviva al novello Pastore che leggevansi sui muri delle case; la banda di Fauglis che percorreva il paese aumentando il comune entusiasmo; il continuo sparo de mortaretti che rimbombavano fino nei circostanti paesi; l'allegro scampanio de' sacri bronzi che è la musica più gradita al popolo; il Parroco che andava *processionalmente* alla Chiesa, preceduto dalla banda accompagnato dall'Autorità municipale, dai Signori del paese, e da molti sacerdoti, e seguito da una folla di gente d'ogni età e condizione, che fitta stipata teneva fissi gli occhi sopra di lui, mentre tutti i cuori battevano per lui; tutto questo formava un quadro così imponente, sublime, attraente, che non si può descrivere. E sì che il Morelli era da cinque anni alla cura di quelle anime in qualità di Economo. Ma questa circostanza era per esse maggior argomento di allegrezza, in quanto che in quel lasso di tempo avevano avuto agio di conoscere le sue esimie virtù, di concepire per lui un'altissima stima un vivissimo affetto e un accesissimo desiderio di averlo stabilmente per loro Padre e Pastore. Ed ora si rallegrano vedendo *soddisfatto* il loro vivo e lungo desiderio. Se ciò torna ad onore del Parroco, dimostra altresì quanto sia radicato e forte in quella popolazione il sentimento religioso, il quale non è stato punto scosso e diminuito da undici anni di vacanza, di disgusti e di lotte.

Il *possesso spirituale* gli fu dato dal chiarissimo Direttore del Seminario Diocesano Monsignor Pietro Antonio Antivari; il quale lo presentò al popolo con un discorsetto tanto dignitoso, affettuoso e bello, che riscosse l'ammirazione e l'applauso di tutti. Al Vangelo poi predicò il Parroco con tanta popolarità, unzione e paterno affetto da costringere tutti i cuori a rispettarlo, stimarlo ed amarlo.

Per non dilungarmi troppo passo sotto silenzio gli addobbi della Chiesa, il canto in musica della Messa e dei Vespri eseguiti dai cantori del paese; e così pure gli *Evviva* e le molte composizioni poetiche, presentate al novello Pastore.

Chiusero la festa l'albero della cuccagna, l'ascesa di un bel globo areostatico, e l'accensione di fuochi d'artifizio svariati e vaghi nonchè l'illuminazione della piazza maggiore e borghi principali.

Questo giorno resterà memorando nei fasti del popolo Gonarese, quale argomento della sua fede della sua devozione e del suo attaccamento ai Ministri del Signore.

24 aprile 1882.

Un Gonarese.

TELEGRAMMI

Vienna 25 — Le delegazioni non essendo d'accordo sulla cifra del credito per la pacificazione della Bosnia si riuniranno domani per votare.

Furono uditi gli accusati del processo per l'incendio del *Ringh Theater* domani udiransi i testimoni.

Londra 25 — Firmossi il contratto con Siemens a Londra per il cavo sottomarino fra Hediaz e l'Egitto che si collega alla linea terrestre Mecca-Yemen.

Madrid 25 — La Camera discute la conversione del debito.

Cairo 25 — Il Kedive dichiara che non è intenzionato di abdicare.

Vienna 26 — Le Delegazioni approvarono con 50 voti contro 46, il credito per la pacificazione della Bosnia colla riduzione di due milioni votata dalla delegazione ungherese.

Pietroburgo 26 — Un incendio scoppiò stanotte in Kamenetz Podolsk, e vi distrusse molte case degli israeliti. Le perdite sono di 500,000 rubli.

Berna 26 — Il Consiglio di stato ratificò il trattato di commercio con la Francia.

Serajewo 26 — Il *Serajewskilist* pubblica il proclama del governatore della Bosnia ed Erzegovina amnistianti i rifugiati che rimpatrieranno prima del 20 maggio. Altrimenti si applicherà ai colpevoli la severità delle leggi.

New York 26 — Gl'indiani del Nuovo Messico incendiarono Galleysville ed uccisero 25 bianchi.

Vienna 26 — Ufficiale. — Contro un distaccamento inviato a far acqua fu al sud-ovest di Orkvice fatto fuoco, il 23 corr., dagli insorti che erano avanzati per Piazno. Rimasero gravemente feriti parecchi soldati del 43° reggimento. La truppa che copriva il distaccamento, appoggiata dalle guardie di campo, disperse dopo breve combattimento la banda degli insorti, forte di circa 30 uomini.

Dal 15 sino al 22 fu perlustrato da 26 compagnie che s'avanzavano una vicina all'altra, il territorio fra Trebinje, Ljubinje, Newesinje, Gacko. Piccole bande di 50 uomini circa furono scoperte e disperse presso Kosevodol ed altr. punti. Gl'insorti ebbero parecchi morti e feriti, e perdettero vettovaglie e munizioni. Sette insorti furono fatti prigionieri.

Dei soldati, un cacciatore tirolese fu il 24 ferito gravemente da un colpo di fucile sparato da lontano.

Marsiglia 26 — Jeri ebbe luogo un grande *meeting* al teatro. La discussione fu vivacissima, tempestosa.

Sono comparsi all'adunanza tutti i deputati delle Bocche del Rodano per render conto ai loro elettori della parte presa nella passata sessione parlamentare.

Il deputato Clovis Hugues tenne un discorso violentissimo contro Gambetta.

Numerosi socialisti, presenti al *meeting*, provocarono tumulti. Vi furono persino delle percosse. L'adunanza fu sciolta nel massimo scompiglio.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 20 aprile

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 90,73 a L. 90,83	
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92 90 a L. 93,—	
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,56 a L. 20,57	
Bancanote austriache da	215,75 a 216,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75	

Parigi 20 aprile

Rendita francese 3 0/0	83,90
" " 5 0/0	118 37
" italiana 5 0/0	90,90
Ferrovie Lombarde	—,—
Cambio su Londra a vista	25,20,—
" sull'Italia	2 3 8
Consolidati Inglesi	101,11,16
Turca	13 35

Vienna 20 aprile

Mobiliare	342.20
Lombarde	144.50
Banca Nazionale	827 —
Napoleoni d'oro	9.51 —
Cambio su Parigi	47.67
" su Londra	120 10
Rendita austriaca in argento	7 37

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.05 ant.
	ore 12.40 mer.
	ore 7.42 pom.
	ore 1.10 ant.
da VENEZIA	ore 7.35 ant. *diretto*
	ore 10.10 ant.
	ore 2.35 pom.
	ore 8.28 pom.
	ore 2.30 ant.
da PONTEBBA	ore 9.10 ant.
	ore 4.18 pom.
	ore 7.50 pom.
	ore 8 20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 8.— ant.
	ore 3 17 pom.
	ore 8.47 pom.
	ore 2.50 ant.
per VENEZIA	ore 5.10 ant.
	ore 9.28 ant.
	ore 4.57 pom.
	ore 8.28 pom. *diretto*
	ore 1.44 ant.
per PONTEBBA	ore 6.— ant.
	ore 7.45 ant. *diretto*
	ore 10.35 ant.
	ore 4.30 pom.